



IL SILENZIO NON È UNA RISPOSTA: LE DOMANDE CHE LA REGIONE LAZIO IGNORA



Editoriale del direttore:

La trasparenza non è una concessione, ma il pilastro su cui si regge il rapporto tra le istituzioni e i cittadini. Quando chi guida la macchina amministrativa sceglie la via del silenzio di fronte a quesiti precisi, non sta semplicemente ignorando una richiesta di intervista: sta girando le spalle ai lavoratori e alla comunità che è chiamato a rappresentare.

Siamo certi che il Presidente abbia impegni ben più urgenti in agenda e siamo altrettanto consapevoli di essere una piccola testata giornalistica, lontana dai grandi circuiti dei media nazionali. Eppure, i nostri quesiti erano — anzi, sono — sei, chiari e ben dettagliati. Questioni cruciali che toccano la carne viva dell'amministrazione: dal futuro dei dipendenti alle nomine dirigenziali, fino alle strategie per affrontare il rincaro della vita.

Per la governance regionale si trattava di un'occasione preziosa per fare chiarezza su temi che stanno a cuore al personale della Regione Lazio, un bacino di lettori che la nostra rivista mensile raggiunge capillarmente, dando voce alle loro quotidiane e legittime preoccupazioni. Sei nodi politici e gestionali rimasti, a oggi, senza alcuna risposta.

Sono certo che il Presidente Rocca, prima o poi, risponderà alle nostre domande... o almeno voglio sperarlo. Nel frattempo, noi continuiamo a fare il nostro lavoro: fare domande, pretendere trasparenza e dare voce a chi non ne ha.

(le domande potete leggerli a pag. 3)

Andrea Striano

1. SOMMARIO

pag 1	- Copertina ed editoriale del Direttore
pag 3	- segue...domande al Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca
pag 4	- COMUNICATO CSA LAZIO: Tutela per Colpa Grave
pag 5-6-7-8	- La Collina dei Conigli - Episodio 5/2026
pag 9	- Servizio Caf 730/2026
pag 10	- CCNL 2025/2027, il CSA protagonista al tavolo ARAN
pag 11	- Polizia Locale, il CSA rilancia la mobilitazione
pag 12	- Manifesto Manifestazione 12 giugno 2026 dello sciopero della Polizia Locale
pag 13	- Camera di Commercio di Roma, il CSA replica
pag 14	- Permessi sindacali, il CSA chiede trasparenza al San Michele "Servono dati chiari e documentazione completa sul monte ore 2026"
pag 15	- Cedolini e trattenute fiscali, il CSA chiede più chiarezza "I lavoratori devono poter comprendere facilmente cosa viene trattenuto in busta paga"
pag 16	- Carpineto Romano, il CSA porta al tavolo assunzioni, lavoro agile e tutela del personale, Confronto aperto sul fabbisogno del personale e sulle criticità organizzative del Comune
pag 17	- Comune Montenero Sabino, confronto aperto sul nuovo PIAO 2026-2028
pag 18	- CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO Progressioni verticali, il CSA rilancia: "Le procedure in deroga possono ripartire anche nel 2026. E il colloquio non è obbligatorio"
pag 19	- CSA Lazio: nasce la "casa delle risposte" per lavoratori e dirigenti
pag 20	- Consulenze Assicurative - radiodrago.it
pag 21	- Michelangelo Loriga: Boxe contro l'assedio: Roma abbraccia la Palestina. Quando lo sport è solidale le emozioni sono più profonde
pag 22	- Imbrattacarte Rubrica di cinema di Ludovica Ottaviani SOPRAVVENTO festival: live report
pag 23	- Su il sipario Rubrica di Teatro di Massimiliano Caprara
pag 24	- Mondì Digitali rubrica di Emanuele Conti su un non luogo un focus cinema, serie, videogame e fumetti
pag 25	- rubrica di Alessandra Accardo DDL SPARATUTTO: FOLLIA CIECA E DESERTIFICAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ
pag 26	- Scacchi e dintorni di Antonello Mecali

Editore
il Regiornale
Dir. Responsabile
Andrea Striano
Caporedattore
Valerio Secco
Redazione
Via Rosa Raimondi Garibaldi 7
(c/o Ass. Qua DiR - 00145 Roma 06
51601827)
Grafica e impaginazione
Andrea Striano e Valerio Secco
N° 5/2026 - Registrazione Tribunale di
Roma n° 123/2014
www.ilregiornale.it
redazione@ilregiornale.it
facebook.com/ilregiornale

SOMMARIO

**ecco le domande che abbiamo fatto, o meglio che volevamo fare
al Presidente della Regione Lazio:**

1. Chiusura Campo Romano

“Presidente, sul tema della chiusura del campo romano – una vicenda che ha suscitato attenzione e preoccupazione – può chiarire ai Dipendenti se, come e quando si procederà concretamente? Quali sono i tempi, le modalità operative e le soluzioni alternative previste?”

2. Valorizzazione dei Quadri e delle Elevate Qualificazioni (EQ)

“Presidente, il funzionamento della macchina amministrativa regionale passa sempre più attraverso il ruolo dei quadri e delle elevate qualificazioni. Ritiene che sia arrivato il momento di riconoscere loro un ruolo ancora più centrale, anche attraverso l’attribuzione di deleghe di natura dirigenziale, come previsto dal CCNL? La Regione Lazio intende investire su questo modello per aumentare qualità amministrativa ed efficienza, anche in un’ottica di contenimento dei costi legati alla dirigenza, come ha già fatto con il progetto RIVA di cui il Lazio è regione Pilota? Qual è la sua visione su questo cambiamento e quali strumenti intende mettere in campo per valorizzarne competenze, responsabilità e percorsi di crescita per i Funzionari/EQ?”

3. Criticità nelle nomine dirigenziali

“Negli ultimi mesi, anche attraverso gli organi di stampa, sono emerse criticità legate ad alcune nomine dirigenziali, con conseguenti contenziosi e costi per l’amministrazione – si pensi, ad esempio, ai casi che hanno interessato settori come agricoltura e protezione civile. È evidente che qualcosa nella macchina amministrativa non ha funzionato: quali correttivi intende adottare per evitare il ripetersi di queste situazioni e garantire maggiore trasparenza, legittimità e qualità nelle scelte?”

4. Riforma e qualità dei servizi pubblici regionali

“Il Lazio è attraversato da importanti processi di riorganizzazione nei servizi pubblici locali, dai trasporti alla gestione dei rifiuti. Come intende garantire che questi cambiamenti si traducano in maggiore efficienza senza comprimere l’autonomia tecnica e la qualità professionale di chi opera e dirige questi settori?”

5. Lavoro agile, caro carburanti e scenario internazionale

“Presidente, il perdurare delle tensioni internazionali, in particolare in Medio Oriente, sta producendo effetti diretti anche sul nostro Paese, con un aumento significativo dei costi energetici e dei carburanti che incide pesantemente sul potere d’acquisto dei lavoratori pubblici. In questo contesto, il nostro sindacato esprime forte preoccupazione e ricorda come il CCNL abbia già riconosciuto il lavoro agile come modalità ordinaria e pienamente equivalente al lavoro in presenza. Alla luce di ciò, la Regione Lazio intende rafforzare concretamente lo smart working come misura strutturale, sia per sostenere i lavoratori sia per migliorare l’efficienza complessiva dell’amministrazione?”

6. Esperienza istituzionale

“Lei ha ricoperto ruoli di grande responsabilità, dalla guida della Croce Rossa Italiana alla Presidenza della Regione Lazio. Quale delle due esperienze ha rappresentato la sfida più complessa e quale insegnamento porta oggi nella gestione della macchina regionale?”

COMUNICATO CSA LAZIO

Tutela per Colpa Grave: CSA Lazio c'è da sempre, con i fatti

Nel lavoro pubblico la responsabilità non è un dettaglio: ogni decisione, ogni firma, ogni procedura può esporre lavoratrici e lavoratori – e anche la dirigenza – a rischi che non dipendono dalla buona fede, ma dalla complessità delle norme e dei processi.

Per questo CSA Lazio, da sempre, anche prima della finanziaria, affianca alla tutela sindacale una protezione concreta:

- ✓ Assicurazione per Colpa Grave GRATUITA per gli iscritti (Comparto e Dirigenza)
- ✓ Massimale fino a € 1.000.000,00
- ✓ Nessun “pacchetto” ambiguo: una tutela reale, senza sorprese.

E lo diciamo con chiarezza, perché la trasparenza viene prima di tutto:
CSA Lazio non tocca la tredicesima.

La delega sindacale non deve diventare un peso, né un “prelievo” che si sente proprio quando arriva la mensilità più attesa.

In più, a parità di rappresentanza e servizi, con CSA Lazio spesso sostieni un costo della tessera più conveniente rispetto ad altre sigle verifica e controlla i costi nella tua busta paga di certo supera lo 0,70 o 0,80 e lo fai per 13 mensilità: con CSA Lazio più tutela, meno spesa, senza scorciatoie.

Non è uno slogan: è un principio.

Per noi gli iscritti non sono numeri, ma persone. E le persone si difendono prima, non dopo.

CSA Lazio significa:

- tutela nei procedimenti e nei contenziosi collegati all'attività lavorativa,
- supporto e assistenza sindacale,
- informazione chiara su contratti, mansioni, diritti e doveri,
- attenzione alle responsabilità che oggi ricadono su chi lavora in Comuni, Province, Regione Lazio, e realtà come Ex IPAB, ARSIAL, DiSCo, Camere di Commercio.

✿ Tesserarsi non è un favore: è una protezione.

Perché quando le regole non sono chiare, a pagare è sempre chi lavora.

Unisciti a CSA Lazio: Info e tesseramento: www.csalazio.it

CSA Lazio – il sindacato che difende i lavoratori. Ieri. Oggi. Domani. Sempre.



LA COLLINA DEI CONIGLI



LA COLLINA DEI CONIGLI – EPISODIO 5/2026

“DELL’IMPRESA DEI CONIGLI E DELL’INCONTRO SULLA COLLINA”

IL VENTO, QUELLA PRIMAVERA, NON SOFFIAVA COME LE ALTRE VOLTE. NON PORTAVA SOLTANTO NOTIZIE. PORTAVA DESTINO. SULLA COLLINA DEI CONIGLI, PRIMULA GIALLA OSSERVAVA L’ORIZZONTE IN SILENZIO. AVEVA RIUNITO IL CONSIGLIO, MA NON PER DIFENDERSI. NON PIÙ. PERCHÉ AVEVA COMPRESO CIÒ CHE POCHI SANNO CAPIRE QUANDO LA STORIA CAMBIA DAVVERO: UNA COLLINA NON È UNITA QUANDO TUTTI STANNO INSIEME, MA QUANDO TUTTI SMETTONO DI PENSARE SOLO ALLA PROPRIA TANA. LA COLLINA, DA TROPPO TEMPO, ERA DIVISA. A SUD DELLE TANE BASSE, ALCUNE CONIGLIERE VIVEVANO SOTTO VECCHI PADRONI, ABITUATI A DARE ORDINI E PRENDERE CAROTE SENZA MAI ASCOLTARE IL POPOLO. A NORD, ALTRE TANE SI DICEVANO LIBERE, MA PARLAVANO LINGUE DIVERSE, SEGUIVANO STRADE DIVERSE, LITIGAVANO SU OGNI SENTIERO. ERANO TUTTI CONIGLI. EPPURE NON ERANO ANCORA UNA COLLINA. PRIMULA GIALLA LO SAPEVA. QUELLA SERA PARLÒ AL CONSIGLIO.

ZAMPALUCENTE, CUSTODE DEI PRATI ALTI, ERA LÌ, IMMOBILE COME UNA FIAMMA TRATTENUTA. OMBRALUNA ASCOLTAVA I SILENZI. SALTAVENTO CORREVA GIÀ COL PENSIERO OLTRE IL CONFINE. CUORMORBIDO STRINGEVA IL RICORDO DELLE TANE ANTICHE. FONTEAZZURRA CUSTODIVA LA PACE DELLE ACQUE. SCAVASOGNI APRIVA MAPPE MAI VISTE. PELODOMBRA VEGLIAVA IL CREPUSCOLO. ROCCIAFEDELE TENEVA SALDO IL TERRENO. VOCECHIARA PREPARAVA LE PAROLE GIUSTE. ALBAGENTILE CUSTODIVA IL TEMPO DELL’ALBA. RADICEANTICA RICORDAVA CHE SENZA MEMORIA NON ESISTE FUTURO. PRIMULA GIALLA ALLORA DISSE:

«LA COLLINA NON SARÀ UNA FINCHÉ RESTERÀ SPEZZATA IN STAGIONI DIVERSE. NON BASTA GOVERNARE UNA PARTE. OCCORRE UNIRE TUTTO CIÒ CHE È NATO SEPARATO.»

IL VENTO SI FERMÒ. POI GUARDÒ ZAMPALUCENTE. NON SERVIVANO MOLTE PAROLE. PERCHÉ ALCUNI CONIGLI NON NASCONO PER CUSTODIRE. NASCONO PER ATTRAVERSARE IL FUOCO. E COSÌ ZAMPALUCENTE RICEVETTE IL COMPITO. NON AVREBBE GUIDATO UN ESERCITO IMMENSO. NON AVREBBE ATTESO CHE IL NUMERO FOSSE DALLA SUA PARTE.

LA COLLINA DEI CONIGLI



SAREBBE PARTITO CON TREMILA. TREMILA CONIGLI SCELTI NON PER FORZA,
MA PER CORAGGIO. SEIMILA ZAMPE PRONTE A CORRERE
DOVE NESSUNO AVEVA OSATO. SEIMILA OCCHI ACCESI DI UNA STESSA FIAMMA.
SALTAVENTO DIFFUSE IL RICHIAMO TRA LE TANE.
VOCECHIARA LO TRASFORMÒ IN PAROLA. SCAVASOGNI DISEGNÒ I SENTIERI IMPOSSIBILI.
FONTEAZZURRA TROVÒ I GUADI. CUORMORBIDO RICORDÒ A TUTTI PER CHI SI COMBATTEVA.
E UNA NOTTE, SENZA TROMBE E SENZA PROCLAMI, PARTIRONO.
LO CHIAMARONO: L'IMPRESA DEI CONIGLI.
ATTRAVERSARONO PRATI LONTANI, GUADARONO FIUMI SCURI, SUPERARONO TANE OSTILI.
OGNI VOLTA CHE IL NEMICO LI CREDEVA FINITI, ZAMPALUCENTE AVANZAVA.
NON COMBATTEVA PER CONQUISTARE.
COMBATTEVA PER LIBERARE.
LE TANE BASSE, UNA DOPO L'ALTRA, APRIVANO LE PORTE.
I CONIGLI USCIVANO INCREDULI.
«CHI SIETE?» CHIEDEVANO.
E ZAMPALUCENTE RISPONDEVA:
«NON VENIAMO A PRENDERE.
VENIAMO A RESTITUIRE.»
LA SUA FAMA CRESCOVA.
IL VENTO PORTAVA IL SUO NOME DA UNA VALLE ALL'ALTRA.
ALCUNI LO CHIAMAVANO EROE.
ALTRI LO TEMEVANO. MA LUI CONTINUAVA.
PERCHÉ CHI SA PERCHÉ COMBATTE NON PERDE TEMPO A GUARDARSI NELLO SPECCHIO.
QUANDO FINALMENTE L'ULTIMA TANA DEL SUD FU LIBERA, IL CONSIGLIO ATTESE.
TUTTI PENSAVANO CHE ZAMPALUCENTE SAREBBE TORNATO
PER CONSEGNARE LA VITTORIA A UN RE LONTANO,
COME NARRANO LE VECCHIE CRONACHE DELLE ALTRE TERRE.
MA SULLA COLLINA DEI CONIGLI NON ESISTEVANO RE.
ESISTEVA PRIMULA GIALLA.
L'INCONTRO AVVENNE ALL'ALBA.
NON IN UN PALAZZO.
NON IN UNA SALA DEL TRONO.
MA SULLA CIMA DELLA COLLINA, DOVE IL VENTO RACCONTA SOLO LA VERITÀ.
ZAMPALUCENTE SALÌ LENTAMENTE, ANCORA COPERTO DI POLVERE E TERRA.
DIETRO DI LUI, TUTTI I SUPERSTITI.

LA COLLINA DEI CONIGLI



**DAVANTI, PRIMULA GIALLA, CON ALLE SUE SPALLE IL DRAGO.
IL CONSIGLIO ERA SCHIERATO IN SILENZIO.
NESSUNO PARLÒ.
PERCHÉ CI SONO MOMENTI IN CUI LA STORIA NON HA BISOGNO DI PAROLE.
FU ZAMPALUCENTE IL PRIMO A CHINARE IL CAPO.
«PRIMULA GIALLA» DISSE PIANO «LE TANE DEL SUD SONO LIBERE.
NON LE PORTO A ME. LE PORTO ALLA COLLINA.»
PRIMULA GIALLA LO GUARDÒ A LUNGO.
VIDE SULLE SUE ZAMPE LA FATICA, SULLE ORECCHIE
IL VENTO DELLE BATTAGLIE, NEGLI OCCHI LA FIAMMA
DI CHI AVEVA COMBATTUTO SENZA CHIEDERE NULLA PER SÉ.
E ALLORA RISPOSE:
«TU NON HAI CONQUISTATO.
HAI UNITO.»
POI, DAVANTI A TUTTI, GLI POSÒ UNA ZAMPA SULLA SPALLA.
«DA OGGI NON CI SONO PIÙ PRATI SEPARATI.
NON C'È PIÙ NORD NÉ SUD.
C'È UNA SOLA COLLINA.»
RADICEANTICA PIANSE IN SILENZIO.
ALBAGENTILE SORRISSE ALL'ALBA VERA.
VOCECHIARA PROCLAMÒ LA NOTIZIA A TUTTE LE TANE.
ROCCIAFEDELE BATTÉ LE ZAMPE SUL TERRENO ANTICO.
SALTAVENTO CORSE VIA PIÙ VELOCE DEL VENTO STESSO.
FONTEAZZURRA LASCIÒ CHE LE ACQUE RIFLETTESSERO IL NUOVO CIELO.
E PRIMULA GIALLA, COME FANNO I GRANDI COSTRUTTORI
CHE NON CERCANO GLORIA MA DESTINO, DISSE SOLTANTO:
«L'UNITÀ NON NASCE QUANDO UNO VINCE.
NASCE QUANDO TUTTI DECIDONO DI APPARTENERSI.»
DA QUEL GIORNO, SULLA COLLINA DEI CONIGLI,
NESSUNO PARLÒ PIÙ DI TANE DIVISE.
SI PARLÒ DI UNA SOLA COLLINA.
E IL VENTO, FINALMENTE, NON PORTAVA GUERRA.
PORTAVA NOME.
PORTAVA MEMORIA.
PORTAVA CON TE, OGGI DOMANI SEMPRE LIBERI.
TO BE CONTINUED...**

LA COLLINA DEI CONIGLI





TUTELIAMO
IL TUO FUTURO 

Siamo lieti di comunicare a tutti gli Iscritti e loro Cari che, anche quest'anno, prosegue il nostro impegno per offrirvi assistenza concreta e servizi dedicati, CSA Lazio continua a prendersi cura delle vostre esigenze.

IL SERVIZIO

CAF 730/2026
REDDITI 2025

È GRATUITO! 



Al fine di rendere più agevole e fluida la consegna sarà possibile inviare la documentazione alla presente mail caf1romaelazio@tiscali.it



Sarà inoltre possibile consegnare la documentazione a mano presso la sede della segreteria CSA provinciale di Roma sita in:

VIA LAODICEA, 7 – ROMA

☎ 06/5742482 – 06/5780398 – 06/5743100

📠 FAX 06/5744717

👤 Referente per il CAF – CLAUDIO ROMANI – Cell. (3335257513)



RISPETTANDO
I SEGUENTI ORARI:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

- MATTINA 9-13
- POMERIGGIO 14-16



CSA LAZIO – CON TE, OGGI DOMANI SEMPRE!

CCNL 2025/2027, il CSA protagonista al tavolo ARAN

Francesco Garofalo guida il confronto sui temi strategici del nuovo contratto

Prosegue il confronto nazionale presso l'ARAN per il rinnovo del CCNL Funzioni Locali 2025/2027 e il CSA conferma un ruolo centrale nella costruzione della nuova piattaforma contrattuale, portando al tavolo temi innovativi, tutele concrete e una visione moderna della Pubblica Amministrazione.

Nel corso delle ultime riunioni, il Segretario Generale Francesco Garofalo ha illustrato le priorità della piattaforma CSA, evidenziando la necessità di rafforzare il sistema delle relazioni sindacali, valorizzare le professionalità presenti negli Enti Locali e affrontare con strumenti adeguati le grandi trasformazioni organizzative che stanno interessando la Pubblica Amministrazione.

Tra i punti qualificanti sostenuti dal CSA emerge innanzitutto il rafforzamento del "confronto" quale vero strumento di partecipazione sindacale, superando la semplice informativa preventiva, soprattutto in materie strategiche come il piano dei fabbisogni del personale e i regolamenti organizzativi. Una posizione che punta a restituire centralità al ruolo delle organizzazioni firmatarie del contratto nazionale e ad assicurare una maggiore uniformità applicativa nei vari enti.

Grande attenzione è stata inoltre dedicata al tema dell'Intelligenza Artificiale, novità assoluta del nuovo CCNL. Il CSA, attraverso l'intervento del Segretario Generale Garofalo, ha chiesto che l'introduzione dell'IA nella Pubblica Amministrazione avvenga nel pieno rispetto della dignità del lavoro, della privacy e della trasparenza, prevedendo formazione specifica per il personale e adeguate garanzie sindacali sui sistemi utilizzati.

Nella visione del CSA, l'innovazione tecnologica non può trasformarsi in uno strumento di compressione dei diritti dei lavoratori, ma deve rappresentare un'occasione di crescita professionale e di miglioramento dell'organizzazione del lavoro. Per questo il sindacato ha chiesto che i criteri di utilizzo dei sistemi di IA e i loro effetti sulle valutazioni della performance siano oggetto di confronto sindacale e contrattazione integrativa.

Altro tema centrale affrontato da Francesco Garofalo riguarda la valorizzazione delle nuove professionalità digitali, come i profili di social media e digital manager, che dovranno essere adeguatamente disciplinati dal contratto nazionale sia sotto il profilo dell'inquadramento sia delle competenze richieste.

Particolarmente incisiva anche la posizione del CSA sul sistema della performance e dei differenziali stipendiali. Il sindacato ha chiesto l'introduzione esplicita del diritto al contraddittorio nei sistemi di valutazione individuale, evidenziando come gli attuali criteri risultino spesso aleatori e soggetti a interpretazioni non uniformi.

Sul fronte delle Elevate Qualificazioni, il Segretario Generale Garofalo ha sostenuto la necessità di garantire maggiore stabilità agli incarichi EQ, proponendo un innalzamento dell'indennità minima e una durata minima triennale degli incarichi, oltre all'introduzione di meccanismi di tutela economica nei casi di mancata riconferma dell'incarico stesso.

Importante anche la posizione assunta dal CSA sull'utilizzo dei risparmi assunzionali. Il sindacato ha infatti evidenziato che eventuali risorse aggiuntive devono produrre benefici per tutto il personale e non soltanto per specifiche categorie, riaffermando il principio di equilibrio e redistribuzione delle risorse all'interno del comparto.

Nel suo intervento conclusivo, Francesco Garofalo ha ribadito la volontà del CSA di affrontare il rinnovo contrattuale con spirito propositivo e concreto, puntando su innovazione, tutele, valorizzazione delle competenze e rispetto del ruolo della contrattazione nazionale. Una linea chiara che conferma il CSA tra i protagonisti del confronto all'ARAN per il nuovo CCNL 2025/2027.

Polizia Locale, il CSA rilancia la mobilitazione

Francesco Garofalo: “La riforma non risponde alle vere esigenze degli operatori”

Si alza nuovamente il livello del confronto sulla riforma della Polizia Locale e il CSA annuncia battaglia, confermando lo sciopero nazionale del 12 giugno contro il testo approvato alla Camera il 14 maggio scorso. Una mobilitazione che punta a riportare al centro il riconoscimento del ruolo, delle responsabilità e delle tutele degli operatori della Polizia Locale italiana.

A guidare la protesta è il Segretario Generale CSA Francesco Garofalo, che ha espresso forte preoccupazione per una riforma ritenuta distante dalle richieste avanzate negli anni dalle rappresentanze della categoria.

“Questa riforma – ha dichiarato Garofalo – non incontra nessuna delle esigenze che avevamo manifestato nelle sedi competenti e anzi peggiora la situazione rispetto ai precedenti disegni di legge”.

Nel corso delle audizioni e dei confronti istituzionali, il CSA aveva presentato una serie di proposte precise e articolate, finalizzate ad un reale riconoscimento del ruolo della Polizia Locale all’interno del sistema sicurezza del Paese. Tra i punti principali sostenuti dal sindacato figuravano:

- il riconoscimento della Polizia Locale come forza di polizia ad ordinamento locale;
- l’istituzione di un coordinamento nazionale;
- la definizione di un ordinamento unico nazionale;
- l’equiparazione delle tutele previdenziali, assistenziali e pensionistiche alle altre forze di polizia;
- il riconoscimento delle qualifiche di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria in modo permanente;
- l’istituzione di un’area contrattuale autonoma del comparto.

Secondo il CSA, molte delle richieste avanzate non sarebbero state recepite nel testo attualmente approvato, lasciando irrisolte questioni fondamentali che incidono quotidianamente sul lavoro degli operatori.

Garofalo ha inoltre posto l’attenzione sul crescente livello di responsabilità che grava sugli appartenenti alla Polizia Locale, chiamati sempre più spesso a svolgere funzioni operative, di controllo e sicurezza urbana senza però vedere riconosciuto un adeguato quadro normativo e contrattuale.

Particolarmente significativa anche la richiesta avanzata dal CSA di prevedere un sistema di tutela specifico per gli operatori vittime del dovere, nonché il riconoscimento di misure previdenziali analoghe a quelle già previste per le forze di polizia dello Stato.

Nel documento richiamato dal Sole 24 Ore viene inoltre ribadita la necessità di evitare che incarichi di comando e responsabilità nei servizi di Polizia Locale possano essere affidati a soggetti estranei al corpo, valorizzando invece professionalità, esperienza e competenze maturate sul campo.

Il CSA conferma dunque la rilevanza dello sciopero nazionale del 12 giugno, invitando sindaci, amministratori locali e organizzazioni sindacali a sostenere la mobilitazione per ottenere una riforma realmente in grado di rispondere alle esigenze della categoria e garantire dignità, tutele e valorizzazione professionale agli operatori della Polizia Locale italiana.

MANIFESTAZIONE NAZIONALE POLIZIA LOCALE

ROMA - 12 GIUGNO 2026

LEGGE DI RIFORMA

NON VOGLIAMO ESSERE COMPLICI DELLA POLITICA!



**NO A UNA RIFORMA SENZA TUTELE
PREVIDENZIALI, ASSISTENZIALI, INFORTUNISTICHE E STATUUS GIURIDICO
— NON SIAMO IBRID! —
— SIAMO UNA FORZA DI POLIZIA AD ORDINAMENTO LOCALE —**

promotore

CSA RAL Dipartimento Polizia Locale

Camera di Commercio di Roma, il CSA replica:

“La piattaforma sindacale è stata trasmessa. Il confronto va rispettato”

Si accende il confronto sindacale alla Camera di Commercio di Roma sul rinnovo del Contratto Collettivo Decentrato Integrativo. Dopo la nota dell'Amministrazione con cui veniva rappresentata l'assenza di proposte da parte della delegazione sindacale, il CSA Regioni Autonomie Locali ha risposto formalmente rivendicando la correttezza del proprio operato e il pieno esercizio delle prerogative previste dal CCNL Funzioni Locali.

Con la nota prot. 2463 del 22 maggio 2026, il CSA ha infatti chiarito che una piattaforma sindacale completa e articolata era già stata trasmessa ufficialmente alla Camera di Commercio con precedente nota prot. 2453 dell'8 maggio 2026, contenente proposte tecniche e richieste di confronto sulle principali materie della contrattazione integrativa.

Nel documento firmato dal Segretario Valerio Secco, il CSA richiama il corretto sistema delle relazioni sindacali previsto dal CCNL, evidenziando come il diritto di iniziativa negoziale delle organizzazioni sindacali sia espressamente riconosciuto dagli articoli 4, 5, 6, 7 e 8 del contratto nazionale.

La posizione del CSA è chiara: il decorso dei termini previsto dall'articolo 8 del CCNL non può sostituire un confronto sindacale reale e concreto sulle proposte formalmente depositate dalle organizzazioni sindacali. Per il sindacato, il tavolo negoziale non può ridursi ad un mero adempimento formale ma deve rappresentare un luogo effettivo di partecipazione e costruzione condivisa delle regole organizzative e delle condizioni di lavoro.

La piattaforma CSA presentata alla Camera di Commercio di Roma affronta numerosi temi centrali per il personale:

- trasparenza nella costituzione e utilizzo del Fondo risorse decentrate;
- revisione dei criteri della performance;
- valorizzazione delle progressioni economiche;
- revisione delle specifiche responsabilità;
- rafforzamento del welfare integrativo;
- ampliamento del lavoro agile;
- miglioramento delle condizioni di sicurezza e benessere organizzativo.

Particolarmente forte il richiamo alla necessità di garantire “relazioni sindacali reali e non meramente formali”, prevedendo trasmissione preventiva della documentazione, verbalizzazione integrale dei tavoli e maggiore trasparenza nella gestione delle risorse del Fondo.

Sul tema della performance, il CSA ha inoltre chiesto il superamento di automatismi ritenuti eccessivamente penalizzanti, l'introduzione del contraddittorio preventivo e una maggiore valorizzazione della performance organizzativa rispetto a logiche esclusivamente punitive.

Ampio spazio anche alle proposte sul lavoro agile, con richieste di maggiore parità rispetto al lavoro in presenza, diritto alla disconnessione, incremento delle giornate smart e maggiore tutela per fragili e caregiver.

Nel documento viene inoltre ribadita la necessità di costruire un CCDI moderno, capace di andare oltre la semplice distribuzione economica delle risorse e trasformarsi in uno strumento di valorizzazione professionale, crescita organizzativa e tutela concreta dei lavoratori.

Il CSA conferma quindi la propria disponibilità ad un confronto serio e costruttivo, chiedendo però che il tavolo di contrattazione venga svolto nel pieno rispetto delle regole contrattuali e delle prerogative sindacali previste dal CCNL Funzioni Locali.

Permessi sindacali, il CSA chiede trasparenza al San Michele “Servono dati chiari e documentazione completa sul monte ore 2026”

Prosegue il confronto tra il CSA Regioni Autonomie Locali e l'Istituto Romano di San Michele sul tema del monte ore dei permessi sindacali per l'anno 2026. Con la nota prot. n. 2458 del 19 maggio 2026, il CSA ha formalmente riscontrato la comunicazione dell'Ente chiedendo piena trasparenza sui criteri utilizzati per la quantificazione delle ore sindacali assegnate.

Nel documento firmato dal Segretario Valerio Secco, il sindacato precisa fin da subito che la richiesta avanzata non è finalizzata a contestare l'operato degli uffici amministrativi, bensì ad acquisire “piena evidenza documentale” del percorso istruttorio e dei criteri concretamente applicati per il calcolo del monte ore.

Secondo il CSA, infatti, la semplice conferma della correttezza del procedimento da parte dell'Amministrazione non può sostituire il diritto delle organizzazioni sindacali ad accedere agli elementi tecnici e numerici che hanno portato alla determinazione finale.

Nel dettaglio, il sindacato chiede:

- il prospetto analitico di calcolo;
- i parametri ARAN concretamente utilizzati;
- il numero dei dipendenti computati per ciascun comparto;
- i criteri proporzionali applicati;
- gli atti istruttori richiamati nella nota di riscontro.

Uno dei punti centrali della richiesta riguarda inoltre il riferimento, contenuto nella comunicazione dell'Ente, alla presunta assenza di deleghe sindacali CSA alla data del 31 dicembre 2025. Su questo aspetto il CSA annuncia ulteriori verifiche, chiedendo che tale circostanza venga supportata da dati ufficiali, atti amministrativi e indicazione delle fonti utilizzate per il calcolo.

La posizione del sindacato è netta: l'esercizio delle prerogative sindacali di richiesta, verifica e riesame costituisce parte integrante del sistema delle relazioni sindacali previsto dall'ordinamento e non può essere interpretato come elemento estraneo o conflittuale rispetto alla normale interlocuzione istituzionale tra ente e rappresentanze dei lavoratori.

Il CSA ribadisce quindi la volontà di chiudere la questione in modo “oggettivo e documentato”, mantenendo un approccio improntato alla correttezza istituzionale ma chiedendo, allo stesso tempo, massima chiarezza sui dati utilizzati per il riparto dei permessi sindacali.

Una vicenda che riporta al centro il tema della trasparenza amministrativa e del corretto funzionamento delle relazioni sindacali negli enti pubblici, soprattutto in materie delicate come quelle riguardanti la rappresentanza e l'esercizio delle prerogative sindacali.

Cedolini e trattenute fiscali, il CSA chiede più chiarezza

“I lavoratori devono poter comprendere facilmente cosa viene trattenuto in busta paga”

Trasparenza, chiarezza e maggiore accessibilità delle informazioni stipendiali. Sono questi i temi al centro dell'iniziativa avviata dal CSA Regioni Autonomie Locali nei confronti della Regione Lazio in merito alle trattenute presenti sui cedolini con la dicitura “800/666 DEBITO CONGUAGLIO FISCALE”.

Con una prima nota sindacale, protocollo n. 2448 del 30 aprile 2026, il CSA aveva raccolto numerose segnalazioni provenienti dal personale regionale, evidenziando la necessità di chiarire natura, modalità di calcolo, durata e ammontare complessivo delle trattenute fiscali applicate nei cedolini stipendiali a partire dal mese di febbraio 2026.

Nel documento il sindacato riportava anche alcuni esempi concreti di trattenute rilevate nei cedolini:

- febbraio 2026: € 155,70;
- marzo 2026: € 30,39;
- aprile 2026: € 30,39.

Il CSA aveva inoltre evidenziato differenze tra i dati contenuti nei cedolini e quelli riportati nella Certificazione Unica 2026, chiedendo verifiche e chiarimenti tecnici per consentire ai lavoratori una piena comprensione delle operazioni di conguaglio fiscale effettuate tramite NoiPA.

Nel riscontro fornito dalla Direzione Regionale Personale, Enti Locali e Sicurezza, l'Amministrazione ha precisato che i chiarimenti richiesti sarebbero consultabili direttamente attraverso il portale NoiPA, invitando il personale a visionare il messaggio NoiPA n. 17 del 18 febbraio 2026 presente nella propria area messaggi.

Tuttavia, con successiva nota prot. n. 2459 del 19 maggio 2026, il CSA ha rappresentato come diversi lavoratori non siano riusciti a reperire concretamente tale documentazione all'interno della piattaforma NoiPA, segnalando difficoltà nel ricostruire con immediatezza:

- l'importo complessivo oggetto di recupero fiscale;
- il numero delle mensilità interessate;
- il piano di recupero applicato;
- la durata effettiva delle trattenute.

Nel documento firmato dal Segretario Valerio Secco, il CSA sottolinea che il problema non riguarda certamente l'impegno del personale degli uffici stipendiali, spesso chiamato a lavorare in condizioni di sottorganico e attraverso sistemi centralizzati complessi, ma piuttosto il tema dell'accessibilità e della chiarezza delle informazioni rese disponibili ai dipendenti tramite le piattaforme digitali.

Il sindacato ha quindi chiesto alla Regione Lazio di valutare strumenti informativi più semplici, immediati e trasparenti che permettano ai lavoratori di comprendere facilmente le voci presenti nei cedolini e gli eventuali recuperi fiscali applicati.

Secondo il CSA, una comunicazione più chiara e dettagliata rappresenterebbe non solo una tutela per il personale, ma anche un supporto per gli stessi uffici amministrativi, riducendo dubbi, richieste individuali e possibili disallineamenti interpretativi.

La vicenda riporta ancora una volta al centro il tema della trasparenza amministrativa e dell'importanza di costruire sistemi informativi realmente comprensibili per il personale, soprattutto quando incidono direttamente sul trattamento economico mensile dei lavoratori.

Carpineto Romano, il CSA porta al tavolo assunzioni, lavoro agile e tutela del personale, Confronto aperto sul fabbisogno del personale e sulle criticità organizzative del Comune

Si è svolto il 27 marzo 2026 il confronto tra la delegazione trattante del Comune di Carpineto Romano e le organizzazioni sindacali nell'ambito delle procedure previste dal CCNL Funzioni Locali relative al Piano Triennale del Fabbisogno del Personale (PTFP) e al Piano del Lavoro Agile.

Alla riunione, svoltasi in collegamento telematico, ha partecipato anche il rappresentante CSA RAL Valerio Secco, insieme alle altre sigle sindacali e alla RSU dell'Ente. Per la parte pubblica erano presenti il Segretario Comunale e la Responsabile del Settore Amministrativo.

Nel corso dell'incontro il CSA ha posto particolare attenzione al Piano del Lavoro Agile, evidenziando come il nuovo CCNL abbia introdotto elementi innovativi che meritano un'applicazione concreta e coerente all'interno degli enti locali. La parte pubblica ha preso atto delle osservazioni avanzate, rappresentando che eventuali ulteriori sviluppi sarebbero stati valutati anche alla luce delle disposizioni sopravvenute.

Tra i temi affrontati dal CSA anche le modalità assunzionali previste nel Piano Triennale del Fabbisogno del Personale. Il sindacato ha richiesto chiarimenti sui percorsi che l'Amministrazione intende adottare, con particolare riferimento alle procedure concorsuali, alle graduatorie e agli strumenti previsti dalla normativa vigente per il reclutamento del personale.

Importante anche il passaggio relativo allo "scavalco condiviso" previsto nel PTFP e ai possibili effetti sul Fondo Risorse Decentrate. Su questo punto il CSA ha chiesto specifici approfondimenti, ricevendo dall'Amministrazione l'indicazione che l'eventuale utilizzo della risorsa in regime di scavalco sarebbe stato comunque considerato ai fini del Fondo.

Nel corso del confronto sono inoltre emerse criticità organizzative riguardanti l'Ufficio Anagrafe, segnalate dalla RSU aziendale. La parte pubblica ha dichiarato di essere già a conoscenza della situazione e di aver avviato valutazioni finalizzate all'individuazione di possibili soluzioni organizzative.

Per il CSA il confronto svolto a Carpineto Romano rappresenta un esempio concreto di partecipazione sindacale sulle scelte organizzative degli enti locali, soprattutto in una fase in cui il tema del personale, del lavoro agile e della gestione delle risorse umane assume un ruolo sempre più centrale per garantire servizi efficienti ai cittadini e condizioni di lavoro sostenibili per il personale.

Il sindacato conferma quindi l'impegno a monitorare attentamente l'evoluzione dei piani organizzativi degli enti del territorio, mantenendo alta l'attenzione su trasparenza, valorizzazione del personale e corretto utilizzo degli strumenti previsti dal CCNL Funzioni Locali.

Comune Montenero Sabino, confronto aperto sul nuovo PIAO 2026-2028

Il CSA CHIAMATO al tavolo sindacale su personale, performance, trasparenza e organizzazione degli uffici

Prosegue il confronto sindacale negli enti locali del Lazio sul Piano Integrato di Attività e Organizzazione. Nel Comune di Montenero Sabino è stato infatti avviato il percorso di informazione e approfondimento sul nuovo PIAO 2026-2028, documento centrale per la programmazione del personale, della performance, dell'anticorruzione e dell'organizzazione amministrativa dell'Ente.

Con apposita comunicazione trasmessa alle organizzazioni sindacali e alla RSU, il Segretario Comunale Marco Toscano ha convocato un incontro di approfondimento ai sensi dell'articolo 7 del CCNL Funzioni Locali, allegando la proposta di PIAO comprensiva del Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale.

Dal documento emerge il quadro di un piccolo ente locale con 277 abitanti e 4 dipendenti in servizio al 31 dicembre 2025, chiamato comunque ad affrontare tutte le complesse sfide organizzative, digitali e normative previste dalla recente legislazione sulla Pubblica Amministrazione.

Nel PIAO vengono affrontati numerosi temi strategici:

- performance organizzativa;
- lavoro agile;
- formazione del personale;
- trasparenza amministrativa;
- anticorruzione;
- accessibilità digitale e fisica;
- gestione del personale e dei fabbisogni assunzionali.

Particolare rilievo assume il sistema degli obiettivi di performance introdotto nel Piano, che attribuisce peso specifico al rispetto dei tempi medi di pagamento, alla trasparenza amministrativa, all'accessibilità e all'inclusione sociale.

Tra gli obiettivi previsti figurano infatti:

- monitoraggio della customer satisfaction;
- pubblicazione corretta degli atti in Amministrazione Trasparente;
- formazione digitale obbligatoria del personale;
- rimozione delle barriere fisiche e digitali;
- prevenzione delle discriminazioni e tutela delle pari opportunità.

Ampio spazio viene inoltre dedicato alla formazione continua del personale, con richiamo espresso alla direttiva ministeriale che prevede almeno 40 ore annue di formazione pro capite per i dipendenti pubblici.

Nel Piano vengono inseriti anche specifici obiettivi relativi:

- alla costituzione del Fondo risorse decentrate 2026;
- alla gestione delle ferie pregresse;
- alla partecipazione a bandi e finanziamenti;
- agli adempimenti in materia di trasparenza e anticorruzione.

Sul fronte dell'anticorruzione il Comune conferma il Piano triennale già adottato, evidenziando tuttavia l'aggiornamento della mappatura dei rischi e delle misure organizzative previste dal PNA ANAC 2023.

Per il CSA il confronto sul PIAO rappresenta uno strumento fondamentale di partecipazione sindacale, soprattutto nei piccoli enti, dove le scelte organizzative incidono direttamente sulle condizioni di lavoro, sulla distribuzione dei carichi operativi e sulla qualità dei servizi erogati ai cittadini.

L'organizzazione sindacale conferma quindi l'attenzione verso tutti i processi di programmazione previsti dal CCNL e dalla normativa nazionale, ribadendo l'importanza di relazioni sindacali reali e partecipate anche nei comuni di minori dimensioni, spesso chiamati a garantire servizi complessi con organici estremamente ridotti.

**CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO Progressioni verticali,
il CSA rilancia:
“Le procedure in deroga possono ripartire anche nel 2026.
E il colloquio non è obbligatorio”**

Si riaccende il confronto sulle progressioni tra le aree all'interno del Consiglio Regionale del Lazio dopo il tavolo di approfondimento sul PIAO 2026-2028 svoltosi il 26 maggio scorso. Un confronto che ha riportato al centro il tema della valorizzazione del personale interno e delle procedure “in deroga” previste dall'articolo 13 del CCNL Funzioni Locali 2019-2021.

Nel corso della riunione, Amministrazione e organizzazioni sindacali hanno concordato di rinviare ulteriormente il confronto per approfondire il nodo delle risorse finanziarie utilizzabili per le progressioni verticali. Ma proprio su questo punto il CSA prende posizione in modo netto: le progressioni in deroga possono ancora essere effettuate nel 2026 anche nel caso in cui le risorse dello 0,55% siano già state utilizzate nel 2025.

Secondo il CSA, infatti, il nuovo CCNL Funzioni Locali 2022-2024 ha prorogato espressamente la possibilità di attivare le progressioni verticali “in deroga” fino al 31 dicembre 2026, mantenendo quindi aperta la finestra normativa per la valorizzazione del personale interno.

Il sindacato evidenzia inoltre che lo 0,55% previsto dall'articolo 1, comma 612, della Legge 234/2021 rappresenta soltanto una possibile fonte di finanziamento e non un limite assoluto o invalicabile alle procedure. Secondo il CSA, infatti, le progressioni possono essere sostenute anche attraverso le ordinarie capacità assunzionali dell'Ente, purché vi siano:

- sostenibilità finanziaria;
- rispetto degli equilibri di bilancio;
- coerenza con il PIAO;
- disponibilità assunzionali residue.

Una posizione che trova fondamento anche nei recenti orientamenti contabili e negli approfondimenti tecnici richiamati nel confronto sindacale, secondo cui le progressioni verticali costituiscono comunque forme di valorizzazione del personale interno riconducibili alle capacità assunzionali dell'amministrazione.

Ma il punto destinato probabilmente ad aprire il dibattito più forte riguarda un altro aspetto: il colloquio.

Per il CSA, infatti, nulla vieta che le procedure in deroga possano essere riattivate anche senza prova orale o colloquio selettivo, soprattutto laddove il regolamento interno dell'Ente consenta una valutazione comparativa fondata su:

- esperienza professionale maturata;
- anzianità di servizio;
- titoli di studio;
- competenze acquisite;
- percorsi formativi certificati;
- valutazioni conseguite;
- incarichi svolti.

Il sindacato ricorda che l'articolo 52 del d.lgs. 165/2001, così come modificato dal DL 80/2021, parla di “procedure valutative” e non impone necessariamente una prova orale obbligatoria, lasciando spazio all'autonomia regolamentare degli enti nella definizione dei criteri comparativi.

Secondo il CSA, il vero obiettivo delle progressioni in deroga deve essere quello di valorizzare concretamente il personale che negli anni ha maturato esperienza, competenze e responsabilità all'interno dell'amministrazione, evitando meccanismi inutilmente penalizzanti o eccessivamente scolastici già utilizzati per l'accesso nella PA, per lavoratori già inseriti stabilmente nei processi organizzativi dell'Ente, di cui va tenuto conto di tutto il percorso formativo di crescita interno.

Per il sindacato, il tema non riguarda soltanto una procedura amministrativa, ma rappresenta una questione di dignità professionale e riconoscimento del lavoro svolto quotidianamente dal personale regionale.

Da qui la richiesta del CSA di riaprire rapidamente il confronto sulle progressioni verticali, superando interpretazioni restrittive e costruendo procedure realmente orientate alla valorizzazione delle professionalità interne della Pubblica Amministrazione regionale.

CSA Lazio: nasce la “casa delle risposte” per lavoratori e dirigenti

Roma – In un tempo in cui il lavoro pubblico rischia di ridursi a numeri, procedure e silenzi amministrativi, il CSA Lazio rilancia con una proposta chiara: rimettere al centro la persona.

Nasce così la campagna “CSA Lazio – Le tue domande hanno una casa”, un’iniziativa che segna un cambio di passo nel rapporto tra sindacato e lavoratori. Non più solo contrattazione e tavoli istituzionali, ma ascolto diretto, risposte concrete e accompagnamento reale nelle difficoltà quotidiane.

Dalle buste paga incomprensibili alle progressioni verticali e orizzontali, dall’accesso agli atti alla corretta applicazione del CCNL, fino alla tutela assicurativa e ai servizi fiscali come 730 e ISEE: il CSA Lazio si propone come sportello permanente di tutela e orientamento.

Non manca lo spazio per le proposte: dai contributi al CUG alle segnalazioni per l’OPI, perché il cambiamento passa anche dalla partecipazione.

Il messaggio è semplice ma potente:

“Non sei un numero. Sei una persona. E qui trovi risposte.”

Per questo è stata attivata una casella dedicata:

 segreteria@csalazio.it

Un indirizzo che non è solo un contatto, ma una promessa: nessuna domanda resterà senza risposta.



CSA LAZIO
LE TUE DOMANDE HANNO UNA CASA

*Non sei un numero.
Sei una **persona**.*

TI AIUTIAMO SU:

-  Diritti calpestati
-  Busta paga incomprensibile
-  Progressioni verticali e/o orizzontali
-  Accessi agli atti
-  CCNL e la sua applicazione
-  Tutela assicurativa
-  730, ISEE, il CAF
-  Proposte al CUG e OPI

SCRIVICI ORA!
segreteria@csalazio.it

-  Risposte concrete
-  Tutela e supporto
-  Solo per gli iscritti al CSA Lazio

NON SIAMO NUMERI.  **SIAMO PERSONE.**  **CSA LAZIO È LA TUA CASA.**

CSA LAZIO – RISPOSTE VERE. SEMPRE.

**hai bisogno
di un'Assicurazione?**

Consulenze Assicurative

NEWS



Polizze RC Auto, Casa, Infortuni e tutti i rami elementari

**per INFO 329 6149361
Andrea**



RADIODRAGO.IT

www.radiodrago.it

dai il fuoco alle tue passioni

Radiodrago.it nasce dall'esperienza ormai trentennale di Andrea Striano il drago nel mondo radiofonico; come speaker, regista, autore e anche producer di podcast, che ha iniziato a trasmettere nel lontano 1996 nelle radio FM di Roma, tra cui Radio Rock dal 2010 al 2013, subito dopo si lancia nel mondo delle radio web ed acquisisce la capacità di crearle anche tecnicamente.

Dopo molte esperienze nelle web radio anche come direttore, approda, nel 2016, a Radio Godot la seconda radio web d'Italia e nel 2019 ne diviene direttore, fino alla chiusura, avvenuta a dicembre 2025.

Nel 2020 a causa del Lockdown dovuto al Covid, per necessità, crea la gestione delle radio web tramite regia in remoto, da allora ha sviluppato questo metodo per far evolvere le radio web tramite dirette telefoniche e podcast.

Ora dal 1 gennaio 2026, nasce Radiodrago.it

grazie all'aiuto dell'editore Valerio Secco che, tramite il sindacato Qua-dir della Regione Lazio attraverso l'Associazione Culturale senza scopo di lucro il Regiornale (giornale web dove Andrea Striano il Drago svolge il ruolo di direttore), e grazie all'aiuto e alla complicità di Cristina Campagna ideatrice autrice e conduttrice dal 2015, dello storico programma Bambinando, con cui la mattatrice e funambola della radiofonia con la regia di Andrea Striano il Drago, vince numerosi premi.

Questo progetto nasce per dar spazio alle passioni, alla creatività e alle sperimentazioni comunicative ed editoriali.

www.radiodrago.it info@radiodrago.it



facebook.com/radiodrago.it



@radiodrago.it



radiodragoit



ora anche su Alexa (installa la skill)



ora anche su TuneIn cerca radiodrago





Michelangelo Loriga

Boxe contro l'assedio: Roma abbraccia la Palestina. Quando lo sport è solidale le emozioni sono più profonde

Il tema è rovente e, questa volta, va toccato con i guantoni da parte di chiunque ne parli e chi ne percepisca il messaggio. L'evento di Boxe contro l'assedio va valorizzato come pochi altri storicamente meritano, perché oltre allo spettacolo dello sport, abbiamo a che fare anche con la solidarietà verso una popolazione, quella palestinese, afflitta da un colonialismo israelo-sionista profondamente sfrenato ed efferato.

Gli attacchi militari e i bombardamenti hanno iniziato a distruggere gran parte degli edifici palestinesi sin dal 1967, quando iniziò la Guerra dei Sei Giorni. Ma quello era solo un inizio: con la "Operation Cast Lead", guerra iniziata il 27 dicembre 2008 tramite bombardamenti aerei massicci contro Gaza, si diede il via ad anni bui e terrificanti per quella zona mediorientale. Infatti, successivamente ci sono state altre grandi offensive israeliane contro Gaza, per lo più per ordine di Benjamin Netanyahu: 2012 – "Operation Pillar of Defense"; 2014 – "Operation Protective Edge"; 2021 – "Guardian of the Walls"; 2022 – scontri di agosto, per mano del primo ministro Yair Lapid; guerra iniziata nell'ottobre 2023.

Di quest'ultima guerra ne stiamo contando ancora le morti, le torture, gli invalidi e i danni, anche a strutture sportive sostenute negli scorsi anni da Boxe contro l'assedio, e i coloni israeliani non perdono un momento per dare dimostrazione di tutto il loro astio verso una popolazione palestinese già disintegrata da bombardamenti e torture. Basti pensare che sin dal 1882, con la Prima Aliyah (dove i primi coloni iniziarono a migrare e ad acquisire terreni agricoli) fino ad oggi, il territorio palestinese è stato occupato per circa il 78% dai fautori del movimento Hovevei Zion (nato proprio negli anni '80 del XIX sec.), antesignano dell'odierno Sionismo.

In questo contesto di enorme disagio e quotidianità contraddistinta da mancanze di ogni genere, come un fiore che fuoriesce dalle macerie, lo sport prosegue come può. Per lo più, mancano strutture e strumenti idonei a un tipo di attività agonistica regolare, ma ciò che non mancano sono la voglia e la speranza. Ed è proprio qui che agisce il programma Boxe contro l'assedio, con una serie di progetti ed eventi atti a donare tutto ciò che è necessario allo svolgimento di un'attività sportiva che sia il più normale possibile.

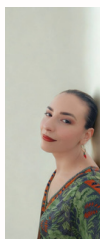
Quello denominato Boxe contro l'assedio è un progetto nato all'incirca nel 2018 e che usa il pugilato come strumento di solidarietà, formazione sportiva e scambio sociale tra realtà italiane e palestinesi, in special modo nella Striscia di Gaza. Tra le realtà fondatrici e organizzatrici vengono citate: CISS – Cooperazione Internazionale Sud Sud, Palestra Popolare Palermo, Palestra Popolare Valerio Verbano e Palestra Popolare Quarticciolo.

Il 23 maggio scorso, è andato in scena un evento solidale diverso dai soliti a cui siamo abituati ad assistere. Al Parco Nomentano di Roma, Viale Rousseau, dalle 15 a mezzanotte circa si sono, infatti, incontrate tre squadre ben distinte: palestinese, irlandese e italiana.

Ne è fuoriuscito un triangolare a dir poco emozionante, dove ai jab, ai diretti, ai ganci, agli uppercut e ai montanti si sono alternati sorrisi, abbracci e baci profondamente sentiti. La boxe, pur se può sembrare uno sport cruento, è intrisa del massimo rispetto verso l'avversario e proprio quest'ultima prerogativa ha prevalso sopra ogni cosa.

Fra gli ospiti, poi, erano presenti anche dei personaggi notoriamente impegnati nel sociale da diversi anni: Zerocalcare, Piero Pelù e tanti altri ancora. Inoltre, vi è da ricordare il servizio mandato in onda da Propaganda live, fondamentale per poter far conoscere la realtà di Boxe contro l'assedio al grande pubblico. Una giornata ricca di buone sensazioni, ma anche preoccupazioni per ciò che storicamente avviene sul territorio palestinese e alla sua popolazione. La speranza più grande è quella che lo sport, in generale, non pensi solo a se stesso, al denaro e ai ricavi, come avviene agli alti livelli miliardari e agonistici del calcio, dei motori, del tennis, del basket, etc. . Si spera che anche queste discipline possano seguire l'esempio di Boxe contro l'assedio, così da rendere i sostegni a strutture e strumenti sportivi ancor più cospicui di quanto lo siano adesso.





Rubrica di cinema di Ludovica Ottaviani



IMBRATTACARTE – SOPRAVÈNTO festival: live report

C'è un'immagine che, a parer mio, cattura perfettamente lo spirito di quest'ultima edizione di Sopravènto. Il barchino, portato in processione da una festosa folla colorata, che all'improvviso prende velocità lungo la strada, nei pressi di un sottopassaggio. Siamo in discesa, e la batàna – ribattezzata con il nome del festival – decide di lanciarsi come un bob sulla pista di una gara olimpica. E noi, dietro, che non possiamo far altro che correre. Urlare a squarciagola nella notte di Fano, cantando a perdifiato Mi sono perso a Zanzibar di Niccolò Carnesi (nel frattempo, rimasto imperturbabile nella barca) come novelli Jules e Jim scomposti, immortalati in un'istantanea libera e leggera. Che ha l'odore della mezzanotte e dell'aria salata.

Onestamente, non sono sicura che le cose siano andate proprio così. Non ricordo se in sottofondo ci fosse proprio questa canzone... o forse era il Franco Battiato di Centro di gravità permanente? Probabile. I ricordi si confondono sempre alle prime luci dell'alba, così come i contorni dei sogni. Eppure anche quest'anno Sopravènto, il festival della musica e del mare, ha assunto le forme di una fantasia sospesa, una bolla nella quale immergersi per la durata di un weekend, ascoltando musica "nuda", prestando attenzione alle parole dei cantautori – quest'anno, nella lineup, erano presenti Dimartino, Marta Del Grandi, Marco Giudici, Tarta Relena, Gaia Banfi, Alberto Ferrari (Verdena) e Brunori Sas – e respirando le antiche storie del mare, custodite da un posto antico e dai suoi testimoni.

Fano, gioiello adriatico incastonato tra le province di Pesaro e Urbino, non somiglia a nient'altro. Così come le sue storie, le tradizioni locali e anche il suo festival. Sopravènto nasce due anni fa dalla creatività inesauribile della factory culturale Rebel House (impresa creativa incarnata da Mattia Priori e Serena Pierfranceschi), che ha coinvolto in questo progetto i due cantautori siciliani Colapesce (Lorenzo Urciullo) e Dimartino (Antonio Di Martino). Perché in effetti è il mare che sembra unire, proprio come un fil bleu, i destini di tutti: organizzatori, direttori artistici, cantautori e artisti coinvolti nei tre giorni del festival e infine il pubblico stesso. Chi approda a Fano per questo fatidico weekend di maggio sembra sedotto dal canto delle sirene, richiamato da un'arcaica e misteriosa voce suadente che lo invita ad andare sempre più giù, per vedere quanto può essere profondo il blu.

Ma dove finiscono tutte le emozioni accumulate nel corso dei tre giorni? In quale luogo confluiscono? Forse, proprio come fiumi, dirigono il loro corso verso il mare. In fondo, siamo tutti d'accordo che l'energia non si distrugge, ma si trasforma. Spero, quindi, che ogni canzone che abbiamo urlato contro il cielo, oppure sussurrato nel buio di un teatro o mentre eravamo seduti in una chiesa sconsecrata (come la ex chiesa di San Francesco); che qualunque pensiero affidato al vento dell'alba e ogni citazione (volontaria) di Franco Battiato, Lucio Dalla o Ivan Graziani, si siano trasformati in qualcos'altro. Lasciando, magari, una propria traccia nella memoria dell'acqua, attestata e insindacabile. Mentre tutti i presenti hanno imparato a riconoscere i propri santi laici, quei cantautori (spiriti guida silenziosi) che ci hanno preceduto tracciando la strada immaginaria per tutte le processioni future di barchini e batàne (o battàne).

Che lasciamo, saggiamente, riposare. In attesa della prossima stagione.

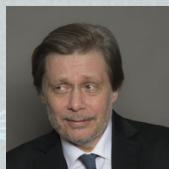
Ludovica Ottaviani

Potete leggere l'approfondimento completo su
IMBRATTACARTE – La newsletter sporca d'inchiostro (solo su Substack).

Mentre per restare aggiornati su altri contenuti

(video e audio) seguitemi sui social:

mi trovate come @louadelson



Rubrica di Teatro di Massimiliano Caprara

SU IL SIPARIO

Il teatro e l'intelligenza artificiale apparentemente non hanno molto a che fare, addirittura sembrerebbero due elementi agli antipodi. Tra non molto entreranno in produzione tra le major americane film interamente prodotti dall'intelligenza artificiale, sviluppo di clip e video o film, come li chiamiamo noi, brevi e medi, già in circolazione sui social e nella rete. Perché?

Sempre per l'unico motivo che il nostro pianeta accetta come unico motivo: i soldi. Un tirannosauro che sfonda la porta di una casa e devasta un salotto, per essere realizzato con i tempi e i costi della post produzione digitale classica impiega settimane di lavoro e un mucchio di soldi. Con l'AI ci vuole meno di un minuto ed è gratis. Ma quando questa sostituzione sarà normalizzata e tutto il pubblico non sarà cavia di un test ma consapevole spettatore di un prodotto i cui protagonisti sono interamente digitali, se vorremo vedere un attore dal vivo non resterà che infilarsi a teatro. Quella stessa evoluzione tecnologica che nel corso del secolo scorso e di questo, ha costantemente eroso pubblico e peso al teatro, arrivata alla sua estrema evoluzione, paradossalmente, glielo riporterà in sala. Un paradosso, certo, come la previsione sulla fine del capitalismo che fa Marx nel suo celebre libro "il Capitale" in cui l'apice della borghesia è anche il principio della sua estinzione. E infatti: quella borghesia che si affermò nel corso del Diciannovesimo secolo, modellò il suo teatro (il teatro borghese) come una dependance del suo salotto buono, con velluti e comode poltroncine foderate, un foyer dove bere e un fumoir dove consumare il sigaro, un luogo di rappresentanza, in cui lo spettatore borghese si vedeva riconosciuta la sua posizione sociale, poteva acquistare un palco e continuare la marmaglia in piccionaia dove la realtà (scenica) si percepiva male e distorta. Ma quella borghesia cambiò anche il modo di vivere il fatto teatrale. Non più partecipazione attiva e chiacchiosa ma presenza avvolta nel buio, silenziosa e discreta. Lo spettatore diventava un voyeur. Guardava la vita degli altri dal buco della serratura eccitato, come Pascoli nel Gelsomino notturno, alla visione quasi erotica dell'altro. Spinto dal flusso di coscienza Joyciano che si trasforma nel monologo Strindbergiano (ma anche Pirandelliano), lo spettatore viveva a teatro il suo senso di colpa a cominciare dalle trame familiari, e infatti andava per la maggiore il teatro così detto "familista".

Ma ogni senso di colpa lo si può rivivere solo intimamente, al buio, in silenzio con la propria coscienza. L'attore a sua volta non poteva guardare lo spettatore, doveva fare finta che non ci fosse, si alzava la famosa "quarta parete". I sensi di colpa della borghesia erano certamente un riflesso, in quel secolo, del suo colonialismo e dei suoi crimini. Negli anni Cinquanta del Novecento, con l'era atomica e la paura esistenziale della minaccia nucleare, lo spettatore si sente vittima della scienza e capisce che in un battito di ciglia l'intera umanità e tutto ciò che possiede e conosce possono svanire in un attimo, ma soprattutto, durante l'era della guerra fredda e dello scontro di blocchi e sistemi sovranazionali, capisce di avere perduto definitivamente il controllo individuale sulla politica e sulla società che veniva simboleggiato attraverso il suo status riflesso nel suo teatro di rappresentanza, sente di essere schiacciato, di essere tenuto ai margini di qualcosa che non capisce e che lo esclude ed ecco che per reazione la società in quegli anni inizia a ricercare l'umano, il sentire organico della presenza e, in teatro, la necessità di abbattere la quarta parete e di tornare a partecipare a fare parte, (la rivoluzione è partecipazione) a riprendere il controllo per non restare schiacciato, per cambiare le cose. Da qui tutte le forme teatrali degli anni Sessanta e Settanta che tenderanno costantemente a coinvolgere il pubblico fino a rompere il tradizionale teatro borghese eliminando il palcoscenico che separava attori da spettatori o avvolgendo la platea nella scena stessa.

Bene. Questo piccolo viaggetto serve per spiegare come il teatro interpreta le necessità e i cambiamenti sociali. Dunque nell'ipotesi della sparizione dell'attore e quindi nell'impossibilità di immedesimazione da parte dello spettatore del prodotto filmico, separato irrimediabilmente dalla finzione della finzione (ovvero non solo dall'irrealtà della recitazione ma anche dall'irrealtà dello stesso personaggio che sta recitando), confido che lo spettatore tornerà a cercare l'umano, l'organico, l'abbraccio imperfetto e incostante che recita la nostra natura di esseri in carne e ossa. Dunque questo specifico progresso tecnologico che non è sostenuto da una consapevolezza e da una cultura umanistica non potrà che annullare se stesso ridandoci quei valori che pretendeva di sostituire.

L' AI: una speranza per il futuro del teatro.



**Rubrica su un non luogo
un focus cinema, serie
videogame e fumetti
di Emanuele Conti**

MONDI DIGITALI

Nel mondo delle console ci si riferisce ai cicli vitali dei dispositivi col termine di “generazione”, il che è in effetti molto calzante, perché una console come ogni altro prodotto ha una sua iniziale fase di lancio che la vede “nascere” sul mercato, un periodo più o meno longevo di permanenza sugli scaffali, e infine arriva il giorno in cui le aziende decidono che è arrivato il momento di staccare la spina, chiudendo la produzione e quindi riducendo la disponibilità non solo del dispositivo in sé ma anche dei software a disposizione.

C’è però quasi un’eccezione a questa regola del mercato, il suo nome sono due parole semplici e per questo così dirette ed evocative: Game Boy.

Il Game Boy viene introdotto da Nintendo sul mercato giapponese nell’aprile del 1989, nel Nord America qualche mese più tardi e in Europa il 28 settembre del 1990. Se consideriamo le varie versioni alternative e le piccole migliorie hardware, possiamo conteggiare il suo ciclo di vita come probabilmente il più lungo di sempre, con ben ventitré anni all’attivo (considerando la dismissione del Game Boy Color del 2003). Sono stati prodotti e venduti quasi 119 milioni di unità, numeri da far impallidire la concorrenza del Game Gear di SEGA (poco più di 8 milioni e mezzo di unità) e dell’Atari Lynx (si hanno numeri discordanti, ma la cifra non va oltre i 3 milioni). Questo nonostante i dispositivi di SEGA e Atari promettessero molto di più ai giocatori, con processori più potenti e schermi a colori.

Quanto premesso per dire che, nonostante le apparenze, la storia non è finita qui. Quasi 119 milioni di unità in giro per il mondo vuol dire che al netto di eventuali problemi tecnici o danni accidentali, è molto facile reperire uno di quei Game Boy ai giorni nostri: un familiare, un amico, o al massimo il mercato dell’usato (online e non) rendono facilissimo accaparrarsi uno di questi pezzi di storia. Al di là degli appassionati e dei nostalgici, tra gli acquirenti ci sono anche sviluppatori alle prime armi (e non solo) che si dedicano allo studio e allo sviluppo di nuovi titoli per questa console. Esattamente, ancora oggi nel 2026 escono nuovi titoli per una console che, apparentemente, non aveva più futuro. La semplicità dei comandi diventa immediatezza, i limiti tecnici una forma espressiva, e nonostante le limitate capacità di calcolo e dello schermo ci troviamo davanti ad immagini coinvolgenti ed evocative, di vera pixel art. Lo sviluppo del software richiede la presenza di un piccolo team, o lo si può fare anche in solitaria con le giuste conoscenze.

Il Game Boy quindi non è solo un simbolo degli ultimi dieci anni del XX secolo, un’oggetto iconico che ha saputo agganciare e unire generazioni e persone differenti, è ad oggi un dispositivo con cui confrontarsi ancora, cercando di aggirare i suoi limiti per trovare nuove forme espressive, tra divertimento, narrazione e la potenza delle immagini (non da ultimo è bene ricordare che ancora oggi, forse più che in passato, la fotografia su Game Boy resa possibile con la Game Boy Camera è una sfida espressiva molto interessante).

Come scritto poche righe più su, il Game Boy è entrato nelle nostre vite grazie proprio alla sua semplicità e immediatezza, e questo è stato reso possibile soprattutto con il suo titolo più diffuso, “Tetris”, un gioco che guardava più alla forma di un classico rompicapo piuttosto che al videogame, e proprio per questo è riuscito ad imporsi in maniera più universale e trasversale rispetto al classico Super Mario.

A proposito di Game Boy, di come “Tetris” sia diventato il gioco che ha accompagnato la console Nintendo fin dal suo esordio e di un mondo in cambiamento, vi consiglio vivamente la visione del film “Tetris”, di Jon S. Baird con Taron Egerton.



Rubrica Di Alessandra Accardo

DDL SPARATUTTO: FOLLIA CIECA E DESERTIFICAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

“Parliamo spesso di salvare il pianeta, ma la verità è che dobbiamo fare queste cose per salvare noi stessi. “È uno dei mantra di David Attenborough, naturalista e divulgatore scientifico tra i più acclamati al mondo nonché una delle più autorevoli voci ambientaliste per omaggiare il quale, poche settimane fa, in occasione del compimento del suo centesimo anno, giornali e tv si sono lasciati andare a lunghe e articolate celebrazioni.

Temo, tuttavia, che nessuno dei parlamentari che stanno portando avanti il DDL che potrebbe stravolgere le leggi sulla caccia e sulla protezione della fauna selvatica lo abbia mai sentito nominare.

Purtroppo.

E così il feroce e inspiegabile “DDL sparatutto” - e, aggiungerei, “spara ovunque” - prosegue il suo assurdo iter. È stato infatti approvato in commissione al Senato un emendamento che consentirebbe la caccia anche nel demanio marittimo.

Sembra impossibile? In effetti, sì: provate a immaginare – in piena crisi occupazionale, energetica, ambientale ...- una legge inutile, folle e sanguinaria e probabilmente vi avvicinerete al testo di questa proposta che contraddice in pieno anche una lettera della Commissione europea che mette in guardia l'Italia sulle violazioni della Direttiva Uccelli che il DDL 1552 contiene. Questa missiva ci è stata recapitata a dicembre, ma è stata fatta passare sotto silenzio. Se non fosse stato per le associazioni ambientaliste, probabilmente non ne saremmo mai venuti a conoscenza.

Proprio le associazioni ambientaliste, insieme a moltissimi cittadini e cittadine, già parlano di “occupazione armata del nostro territorio” a beneficio di cacciatori e bracconieri (che peraltro costituiscono un'esigua minoranza degli italiani). Ma entriamo nel merito del DDL 1552 a prima firma Malan: la proposta promette di stravolgere i contenuti della Legge nazionale sulla tutela della fauna selvatica a esclusivo vantaggio dei cacciatori con la cacciabilità di specie protette come l'oca selvatica (si è fatta marcia indietro per lo stambecco); l'estensione del periodo venatorio per tutto l'anno (con gravi ripercussioni per tutte le specie, non solo di quelle più vulnerabili); l'apertura alla caccia a territori in cui sarebbe ragionevolmente preclusa come parchi, foreste demaniali, terreni innevati e spiagge. Dulcis in fundo, poi, il DDL spalcherebbe le porte ai cacciatori stranieri di non importa quale nazionalità...

Se il DDL passasse sarebbe un disastro: un'occupazione armata, illecita e irresponsabile, a danno della fauna selvatica e degli stessi cittadini.

Forse, come hanno fatto le associazioni animaliste in questi ultimi giorni, non resta che appellarsi al razionalismo del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ultimo baluardo di buon senso.

Oppure al Papa.



Scacchi e dintorni

Salve a tutti, sono **Antonello Mecali**, istruttore di base della Federazione Scacchistica Italiana; vi proporrò degli esercizi di tattica scacchistica per mettere alla prova la vostra abilità. I testi e gli esercizi mi sono stati messi a disposizione dal mio caro amico Giuseppe Arabito (il Custode), che purtroppo è venuto a mancare prematuramente qualche anno fa. Sono a disposizione per eventuali chiarimenti
tel.338 4579556
amecali@regione.lazio.it

DIAGRAMMA 2 (Custode – D.A.)

Ecco un'altra occasione. Gennaio 2012, sempre 16° Torneo I like Elo (Roma), altro avversario della mia stessa forza (1N)



Le soluzioni
sul prossimo numero

Sudoku difficile:

1	9				4	5
5	8			6	9	1
3	7				8	2
	6		8			1
		7		1		
2			4		3	
8	2				6	7
	4	5	2			8
9	1				2	4

Il N gioca 30. ... Dxe5 calcando sadicamente il pezzo,
a sottolineare la cattura.

Accidenti, è partito un pedone!

E quindi, tratto al B. CHE GIOCA?

SOLUZIONI DELLO SCORSO NUMERO DI APRILE 2026



36. De3-d2 è un grave errore! Non lasciatevi spaventare dal fatto che il B ha triplicato. Il N va a giocare per vincere con la sorprendente 36 ... Cd5!!

Incredibile, un Cavallo in presa. E quel che è doppiamente divertente... si scopre che la Torre bianca è perduta! Il B è costretto, per il meglio, a riprendere l'estroso equino proprio con questa Torre, e perde la qualità senza compenso: 37. Txd5 cxd5 38. Cxd5 Dc5+ (+-)
(Io ho invece giocato rapidamente lo scacco 36. ...Da7+, finendo poi per perdere).

9	2	8	5	1	7	6	4	3
5	6	4	3	9	2	8	1	7
1	7	3	8	6	4	9	5	2
4	1	2	9	7	3	5	6	8
8	5	6	4	2	1	7	3	9
7	3	9	6	5	8	4	2	1
3	9	7	1	4	5	2	8	6
6	8	5	2	3	9	1	7	4
2	4	1	7	8	6	3	9	5



SE VUOI SCRIVERCI:

redazione@ilregionale.it

www.ilregionale.it

facebook.com/ilregionale